

Che ricchezza troviamo nella narrazione di questo meraviglioso incontro tra Gesù e la Samaritana! Per approfondire tutti gli aspetti importanti qui evocati ci vorrebbero quattro, cinque, sei omelie...

Per cominciare vi invito intanto a contemplare Gesù che, esausto per il lungo cammino, si ferma al pozzo verso mezzogiorno (in pieno sole), per riposare e dissetarsi. Che bella fotografia del Figlio di Dio, che assumendo la condizione umana, è diventato veramente e pienamente nostro fratello. Povero! È stanco, assetato e ha bisogno di bere, proprio come noi dopo un lungo cammino in estate ...

Seduto sul bordo del pozzo Gesù vede una donna venire ad attingere acqua. Senza vergognarsi di mostrarsi nel bisogno, umilmente chiede aiuto per placare la sua sete: «*Dammi da bere*». Gesù ha sete di questa acqua, ma anche, e soprattutto, ha sete di toccare il cuore di quella donna, per dimostrare che lui è il Messia. Il Salvatore del mondo che possiede una speciale acqua da donare, in grado di spegnere ogni sete umana... Questa domenica Gesù ha sete di placare la sete dei nostri cuori...

Come fa? Egli parte dalla necessità quotidiana di acqua "materiale" (la propria e quella della Samaritana) per arrivare a una altra acqua "spirituale": «*Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva*».

Questa rivelazione è un vero tesoro, perché descrive la dinamica della vita spirituale. È il vecchio assioma della filosofia che dice che "non si può amare ciò che non si conosce". Allora, perché non amiamo abbastanza Dio? Qualcuno potrebbe dire: «Padre mio, è evidente. È perché non ci impegniamo abbastanza...». Spiacente, ma questa non è la risposta giusta...

Infatti, la mancanza di impegno non è la ragione principale della nostra incapacità di amare Dio. È piuttosto la conseguenza di qualcosa che la precede, cioè il fatto che non conosciamo abbastanza Dio. Ecco perché la vera medicina per crescere nell'amore di Dio non è quella di mangiare meno Nutella in Quaresima, o di impegnarsi per mettersi meno in collera... Dobbiamo impegnarci piuttosto a conoscere meglio Gesù. Una conoscenza sempre più intima che fa crescere l'amore per lui e che ci porterà gradualmente a non essere in collera e a non fare indigestione di Nutella...

Infatti, la mia vita è cambiata nel momento in cui ho scoperto l'amore di Dio per me. Quando ho sperimentato che "Gesù è morto per me, quando ero ancora un peccatore" (cf. Rm 5,8). È attraverso la consapevolezza e la forza di quell'amore che "è stato riversato nel mio cuore per mezzo dello Spirito Santo" (cf. Rm 5,5), che ho sentito il desiderio di conoscere meglio Gesù, per diventare suo amico con una vita secondo la sua volontà (ho letteralmente divorato i quattro Vangeli)...

Sono sicuro che se la Samaritana avesse conosciuto Gesù prima, non avrebbe avuto

cinque mariti e un amante... Il suo cuore aveva evidentemente sete di affetto, e lei pensava che tale sete poteva essere placata cambiando compagno... Prima di conoscere Gesù, quando ho attraversato la mia crisi esistenziale, ho sentito nel mio cuore una sete infinita d'amore, che non sapevo come per placare...

La conversione non è certamente in primo luogo una questione di sforzo, ma una questione di esperienza dell'amore di Gesù. Sete d'amore che deve essere rinnovata ogni giorno. Diversamente, si smorzerà gradualmente e altre seti sorgeranno ben presto nel nostro cuore. Alcuni anni or sono una bevanda era venduta con questo slogan scritto sulla lattina: «Ascolta la tua sete».

Quindi, un buon esercizio per la Quaresima, è quello di ascoltare le nostre seti di questo tempo. «Io, Raffaele di cosa ho sete? Forse di guardare una partita di calcio della mia squadra preferita o di leggere un nuovo libro o di fare un viaggio all'estero per fare nuove esperienze...». La prima parte dell'esercizio è semplicemente riconoscere le nostre seti, senza giudicarle. Dopo, immaginiamo di dare questa lista in mano a Gesù...

Gesù la leggerà e dopo, con un gran sorriso, dirà: «Caro Raffaele, vedo che sono delle seti piuttosto superficiali. Sai benissimo che esse non possono placare la sete più profonda della tua anima. Anche se le soddisferai tutte, infatti, la sete del tuo cuore tornerà inesorabilmente. È come la sete d'acqua. Dopo aver bevuto, trascorso un po' di tempo, la sete ritorna e si ricomincia...».

Ricordi ciò che dissi alla Samaritana: «*Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna*».

Vieni allora da me, con tutto il cuore e con tutta l'anima. Cerca la mia presenza attraverso la preghiera intima e l'ascolto profondo della mia parola, e gusterai l'acqua divina: l'amore di Dio, la sola cosa che può saziare la sete di infinito e di eternità del tuo cuore. Quando il nostro cuore è pieno di questo amore siamo in pace e non abbiamo più bisogno di nulla (in quel momento non pensiamo né alla Nutella né alla partita di calcio o al nuovo libro, etc.). Sappiamo per esperienza che Gesù è lì e questo ci basta (è un vero assaggio del Paradiso in terra).

È questa esperienza spirituale che dobbiamo cercare di vivere in Quaresima, perché è la chiave della nostra vera conversione e anche della nostra missione. Perché la Samaritana, "stravolta" dalla conoscenza di Gesù, va immediatamente ad annunciarlo a tutti i suoi concittadini. E quindi non ci rimane che dire con lei: «*Signore dammi di quest'acqua, perché io non abbia più sete e non debba più cercare altri pozzi dove spegnere la sete d'amore del mio cuore. Amen*».